

ANCHE IL DIZIONARIO DÀ UNA DEFINIZIONE ANTICA, SUPERATA DAI FATTI

Noi bulli di cinquant'anni fa, solo stupidi esibizionisti se paragonati ai violenti di oggi

Bastava la divisa di un vigile a farci passare ogni bollore

LA STORIA

MARIO DENTONE

HO BAZZICATO corriere per nove anni: tre anni da Riva a Sestri per le scuole medie, poi cinque, cioè sei, da Riva a Chiavari, a ragioneria. Eh, sì, perché ho ripetuto la prima: ero uno di quegli scemi che si ritenevano furbi più degli altri se sfidavano l'insegnante "che ce l'aveva con te", come feci io alla riparazione a settembre. E mi boccio, e i miei genitori non la denunciarono né al provveditore agli studi né al Tar che manco c'era, ma, anzi, pur sapendo il sacrificio per un anno in più di libri e di spese, mi dissero "Benti sta. Ha fatto bene a bocciarti". E il discorso fu chiuso ancor prima di aprirsi, e l'estate successiva, ripetente, promosso, fui mandato al forno a fare il garzone: alzar-

LO SPACCONO

Allora significava sentirsi furbi, accendersi una sigaretta davanti a tutti per fare colpo

mi alle cinque e pedalare, mentre gli altri andavano in spiaggia, per consegnare ceste di pane e focaccia per alberghi, negozi e colonie, con quella bicicletta nera, pesante, una cesta davanti e una dietro.

Ero un bullo? A quel tempo bullo significava questo: crederci furbi, superiori, esibirsi in corriera per catturare l'attenzione di qualche ragazza che ti piaceva, tirare fuori dalla tasca una sigaretta e accendersela davanti a tutti per sfidare lo sguardo di qualche adulto che ti conosceva e magari riferiva a casa e poter dire "chisseneffrega". Ma oggi che la parola bullo, a quanto pare, è salita (no, scesa) nella scala di valori del dizionario, uno com'ero io e com'erano molti della mia generazione potrebbe darsi appena, semplicemente e umilmente, stupido esibizionista. E mi viene da



I Bravi mandati da don Rodrigo a dissuadere don Abbondio dallo sposare Renzo e Lucia ne "I promessi sposi" di Manzoni

sorridere quasi con compassione. E se prendo il dizionario ecco: "Bullo, arrogante, sfrontato, spavaldo, spaccone... chi si atteggiava a uomo che sa il fatto suo".

Eppure è un dizionario moderno, fra i più accreditati del nostro tempo! Ma così è antico, superato; quella definizione calza per il mio tempo di studente. E quella parola, "spaccone", è tutto, e dovrebbero studiarla, i nulli bulli (fa anche rima) d'oggi, grazie al-

l'omonimo film del 1961 con Paul Newman, emblema del bullismo della mia generazione.

Tutto passato: dicesi bullo, oggi, quello scemo che si crede onnipotente solo nella violenza, quell'inutile personaggio escrescenza di una generazione che si realizza (crede) prendendo di mira un più fragile e lo deride aizzando i ruffianetti a deridere con lui, e dalla derisione passa al ricatto di soldi, alle minacce, e al dan-

no fisico oltre che morale. E il bullo-nullo deve mostrare di non aver paura per non perdere punti tra coloro che lo temono e come tale lo adula, e sfida persino il controllore su un treno se si permette di chiedergli il biglietto, e sfida pure il carabinieri che lo ferma perché più in alto spinge il suo livello di sfida più è "capo".

Hanno ubriacato uno di loro portandolo a guinzaglio per strada come un cagnetto, lo

hanno appeso a testa in giù da un ponte, l'hanno quasi sevizato con una pigna! No, quelli di oggi non sono bulli, sono soltanto delinquenti e non hanno alcuna scala di valore umano, e mi chiedo se avranno un futuro da uomini, specie se grazie a qualche avvocato, a qualche cavillo di legge leggina leggeretta, come prevedo presto saranno già a spasso ridacchiando.

Ma ciò che più deve demoralizzarci è, ancor più dei bul-

li-nulli, questo tempo in cui la gente non vede mai nulla, non sa mai nulla, siano compagni di scuola siano adulti per strada. Non parliamo di genitori che i figli bulli forse neanche li conoscono, "ciao ciao" mattina sera, neanche buonanotte che chissà quando tornano; non hanno tempo, corrono e si sgravano la coscienza dicendo sì a tutto, e se non basta il tutto al pupo ci pensa lui a soddisfare le sue esigenze.

Quand'ero ragazzo io non c'era persona per strada che si voltasse dall'altra parte, anzi, il contrario, e ricordo i biglietti (sparti) e gli autisti delle corriere, che prima richiamavano, poi urlavano, poi fermavano la corriera e bastava ti guardassero. Non parliamo di vigili e carabinieri, che per quanto ti reputassi invincibile, bastava l'apparizione della loro divisa per frenare i tuoi bollori. Oggi vivere è diventata una sfida a perdere, tanto

L'ESCALATION

Oggi hanno preso un ragazzo e l'hanno appeso da un ponte a testa in giù: delinquenti

poi si elevano esperti, sociologi, psicologi, pedagoghi, che trovano sempre dei perché, che allora non c'erano manco i mestieri; e i genitori venivano chiamati e non difendevano i loro pupi, e sapevano pur vergognarsi d'esser genitori, e due mascate e due calci in culo, ma sì... Oggi è reato. E si usa una parola: espulsione da ogni scuola! Oggi vietata?

Ho odiato "I promessi sposi", ma visto che in gran parte sono studenti, questi Don Rodrigo d'oggi, che mandano i loro Bravi a minacciare il pusillanimo don Abbondio, e si compiaciono del loro potere, attenti, che prima o poi vi trovate di fronte un Fra' Cristoforo col dito puntato a dirvi "Gittoro verra!" capace di metter paura anche a voi. Spero solo che non sia tardi, per voi e per i vostri genitori.

L'autore è scrittore e saggista